

Introduzione

Vincenzo A. Piccione

Questo numero delle *Ragioni di Erasmus* è dedicato a un tema emerso nel corso di conversazioni, di scambi con i curatori del numero precedente; a Marina Geat, a Marco Giosi, a me è parso particolare che riflessioni tematicamente condivise caratterizzassero un momento specifico dei nostri percorsi culturali e delle nostre attività di ricerca, solo apparentemente differenti e distanti; quelle conversazioni hanno generato l'idea di preparare due volumi che si concentrassero su un tema importante, delicato, ricchissimo di possibili implicazioni, suggestioni, contaminazioni. Ed è parso ancora più significativo, poi, che tutti gli autori invitati a scrivere articoli per i due volumi abbiano aderito immediatamente all'iniziativa, come se stessero anche loro aspettando di parlare di umanesimo, di commentare le voci – della letteratura, della pedagogia, delle scienze dell'umano, dei luoghi dell'educazione – ritenute più ricche di orizzonti di senso e impegnate ad approfondirne i contenuti.

Marina Geat, nella sua introduzione, scrive:

«Albert Camus ebbe in sorte di vivere il suo destino di individuo appartenente alla specie umana in un'epoca contrassegnata da una deriva tragica e rischiosa i cui sviluppi sono sotto i nostri occhi, oggi, con ancora più urgente, più palese, più diffusa evidenza: la conflittualità bellica estesa su scala planetaria; l'ingiustizia, la diseguaglianza – e di conseguenza l'umiliazione e il rancore – assunti razionalmente come principi dell'economia e della geopolitica; la predazione della natura e il conseguente disequilibrio del clima da cui dipendono la nostra stessa permanenza sul pianeta Terra»¹.

E aggiunge, citando un sarcastico Camus che, in modo simbolico, a proposito di quella deriva tragica e rischiosa, esprime il suo *j'accuse* contro prepotenti, manipolatori, violentatori, inquinatori: «Va da sé che questa non è una novità. La storia ufficiale è sempre stata la storia dei grandi assassini. E non da oggi Caino uccide Abele! Ma oggi Caino uccide Abele in nome della logica e chiede poi la Legion d'onore»². Al Camus intellettuale profondo, impegnato, colto, che scrive con uno stile trasparente e denso, esplicito e oscuro, concreto

¹ M. GEAT, M. GIOSI, *Albert Camus. Alla ricerca di un nuovo umanesimo*, RomaTrE-Press, Roma, 2024, p. 11.

² A. CAMUS, *Il tempo degli assassini*, in *Conferenze e discorsi (1937-1958)*, Giunti-Bompiani, Firenze-Milano, 2020, p. 113. Altre informazioni su questo volume, sono nella corrispondente nota di Marina Geat.

e simbolico, Marco Giosi dedica righe che ne sintetizzano con grande chiarezza il profilo particolarmente complesso:

«Albert Camus rappresenta una figura di pensatore, scrittore, intellettuale, [...] la cui opera e il cui pensiero, ancora oggi, non cessano di interrogarci su questioni che [...] toccano grandi temi quali la libertà di pensiero, il valore assoluto conferito alla dignità dell'uomo, il futuro della civiltà europea, nonché motivi e argomenti più che mai attuali concernenti le logiche della guerra e le vie della pace. Un pensiero, il suo, inquieto, radicale, dissidente, nel senso proprio della parola, ossia non posto al servizio di alcuna rigida ideologia, capace di testimoniare emblematicamente il valore irrinunciabile della scrittura, della letteratura, del pensiero critico, all'insegna di una nozione di 'impegno' orientata a una critica dell'esistente. È indubbio che, da un punto di vista storico-letterario e filosofico, l'opera di Camus ci appaia nel suo statuto di 'classico', [...] in grado di ispirare e suscitare un *habitus* di costante e preziosa riflessività, [...] di opporsi all'ora', di reagire di fronte ad un uso del tempo passivamente e impersonalmente subito [...] di riattualizzare costantemente il senso della storia, di tenere accesa la fiamma della memoria, di innescare una dialettica tra passato e presente avente un valore educativo importante»³.

Al volume *Albert Camus. Alla ricerca di un nuovo umanesimo*, curato da Marina Geat e Marco Giosi, si affianca, dunque, questo, *Idee e riflessioni per un nuovo umanesimo pedagogico*, per raccogliere altre suggestioni, altre contaminazioni e altre voci. In sintesi, al punto di vista pedagogico, alla sostenibilità e alle ragioni dell'educazione che sceglie un'idea attuale di umanesimo e che, senza demagogie e senza gli atteggiamenti dimessi di tanta accademia contemporanea, sta dalla parte di bambini e bambine, di ragazze e ragazzi, di donne e uomini, viene dedicato questo volume. I suoi contenuti provengono da aree diverse del mondo, dalle voci di colleghi italiani, spagnoli, tedeschi, polacchi, ungheresi, statunitensi, tutti noti per il loro impegno personale e professionale, lucidi, innovatori, aperti, ostinati. Per sintetizzare la qualità e la quantità di proposte e di letture presenti nei loro contributi, scelgo una voce supplementare che coglie uno dei fili conduttori più chiari e visibili; Massimo Recalcati sostiene:

«La formazione si riduce al solo potenziamento del principio di prestazione che deve poter preparare i nostri figli alla gara implacabile della vita. Il fallimento non è tollerato, come non è tollerato il pensiero critico. L'assimilazione al sistema non avviene più a

³ M. GEAT, M. GIOSI, *Albert Camus. Alla ricerca di un nuovo umanesimo*, cit., p. 15.

forza di colpi autoritari ma nello spegnimento del desiderio e della sua vocazione sovversiva. La Scuola-Narciso vive infatti all'ombra del principio di omologazione e di una concezione efficientistica della didattica, assimilata [...] all'azienda. La paranoia implicita nella Scuola-Edipo lascia il posto alla perversione che si annida nella Scuola-Narciso. Se la prima si polarizza sulla differenza generazionale e sulle sue dinamiche conflittuali, la seconda ha come suo primo tratto lo sfaldamento della marcatura simbolica della differenza generazionale e, di conseguenza, l'assenza di conflitto tra le generazioni e la prevalenza di un Ideale di prestazione che le accomuna indifferentemente. Di qui la solitudine profonda del corpo insegnante»⁴.

Infine: l'intero volume legge e commenta le ragioni di una proposta culturale impegnata a dare intensità a un'idea attuale di umanesimo pedagogico, soprattutto rileva assenze e abdicazioni per rendere visibili errori e ritardi, per suggerire approcci, strategie, obiettivi non più trascurabili con nuove generazioni di alunni e alunne, di studentesse e studenti. La prima parte realizza questo obiettivo osservando lo sfondo culturale e socioculturale che per quella proposta è inevitabile riferimento, leggendo lo spazio, il tempo, il lessico delle voci pedagogiche; la seconda parte accoglie e commenta l'idea della cura in setting educativi diversi, scopre le connessioni fra ragioni della cura educativa e ragioni di un umanesimo pedagogico; la terza parte guarda a spazi, tempi, luoghi, realtà dell'assenza, cioè, mostra, deduce e fa dedurre la necessità di pensare al senso dell'umano e alla cura educativa in termini di sostenibilità.

Bibliografia

CAMUS A., *Il tempo degli assassini*, in *Conferenze e discorsi (1937-1958)*, Giunti-Bompiani, Firenze-Milano, 2020.

GEAT M., GIOSI M., *Albert Camus. Alla ricerca di un nuovo umanesimo*, RomaTrE-Press, Roma, 2024.

RECALCATI M., *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Einaudi, Torino, 2014.

⁴ M. RECALCATI, *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Einaudi, Torino, 2014, pp. 25-26.